

# TUTELA, RICERCA E CONTROLLI PER LE AREE PROTETTE

ISPRA HA COMPETENZE E SVOLGE DIVERSE ATTIVITÀ PER LA TUTELA DELLE AREE PROTETTE TERRESTRI E MARINE. LE ATTIVITÀ RIGUARDANO LA RACCOLTA DI DATI, LA DEFINIZIONE DI STRUMENTI E STRATEGIE, IL SUPPORTO ALLA NORMATIVA E ALLA PIANIFICAZIONE, GLI STUDI PER L'ISTITUZIONE DELLE AREE MARINE PROTETTE, LA RICERCA SCIENTIFICA.

Ispra, in qualità di Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dispone di competenze e svolge attività sia in relazione al sistema delle agenzie ambientali, che oggi conta la presenza sul territorio nazionale di 21 tra Arpa e Appa, sia quale ente di ricerca con specifiche competenze sulle aree protette. Per quanto riguarda la componente terrestre, il dipartimento Difesa della natura definisce le proprie attività sulla base di quanto previsto dalla legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e s.m.i., nonché in relazione alla direttiva generale del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) del 17/4/2012, documenti che costituiscono gli assi di riferimento entro cui il dipartimento definisce le proprie attività, che rientrano prioritariamente nei seguenti ambiti:

- raccolta sistematica di dati per l'implementazione di banche dati e il loro utilizzo per la definizione di indicazioni gestionali
- definizione di strumenti e di indicatori per la tutela della biodiversità e della geodiversità e per la verifica dell'efficacia di strategie e piani d'azione
- supporto alla definizione di normativa per il recepimento e l'attuazione di direttive Ue
- sperimentazione dei suddetti strumenti e indicatori nell'ambito di progetti di ricerca. Tra i compiti istituzionali di Ispra, ai sensi della legge 394/91, vi è la realizzazione della *Carta della natura* a scala nazionale, con le finalità di conoscere lo stato dell'ambiente naturale del paese e di permettere la valutazione di profili di qualità e vulnerabilità territoriali. A tale scopo, Ispra ha impostato un Sistema informativo territoriale che accoglie i dati che derivano da fonti ufficiali, omogeneamente rilevati a livello nazionale. I dati di Carta della natura sono utili per l'identificazione di aree ad alto valore ambientale meritevoli di protezione e per la definizione di piani di gestione forestale, paesaggistici e di sviluppo socio-economico, nonché come base documentaria per l'identificazione di

unità su cui sviluppare reti ecologiche e per l'attività di *reporting*. Ispra ha inoltre realizzato il "Repertorio dello stato di attuazione dei Piani dei parchi nazionali", aggiornato su base semestrale, utilizzabile dagli enti Parco per la comprensione a scala nazionale dei processi di pianificazione nelle varie fasi dell'iter di piano, che rende disponibile online i testi integrali di atti ufficiali emanati da enti Parco, Regioni e Stato in merito alla pianificazione dei parchi nazionali. I dati del Repertorio, integrati con i dati della Carta della natura, costituiscono un modello interpretativo del ruolo delle politiche ambientali ed economiche e possono essere utilizzati come strumenti di verifica e di implementazione per le politiche gestionali delle aree protette. A livello europeo, Ispra contribuisce periodicamente all'aggiornamento della banca dati europea sulle aree protette coordinata da Eionet. Mentre a livello nazionale, quale partecipazione al progetto MedWet, Ispra ha realizzato un inventario delle zone umide con il contributo di Regioni e Arpa ([sgi1.isprambiente.it/zoneumide](http://sgi1.isprambiente.it/zoneumide)). Dai dati dell'inventario sono state definite indicazioni per la tutela di questi ambienti attraverso l'integrazione delle direttive Habitat, Uccelli e direttiva quadro Acque (Dqa) (Rapporto Ispra 107/2010 e 153/2011), sperimentate in un progetto pilota nella riserva naturale Nazzano, Tevere-Farfa (RM). Inoltre, visto che da tali dati è emerso che i prodotti fitosanitari sono fra le principali minacce agli ecosistemi acquatici, Ispra, in collaborazione con il Mattm, ha elaborato specifiche misure che sono state inserite nel Pan (Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in attuazione della direttiva 2009/128/CE) e nelle relative Linee guida (Dm 10/3/2015 - G.U. n. 71 del 26/3/2015) per le aree protette e Siti Natura 2000. Ai fini della sperimentazione di tali misure, Ispra, su incarico del Mattm, sta svolgendo un progetto nel Lazio e in Piemonte, in collaborazione con Arpa e Università.



1

Ispra è inoltre impegnata nella definizione di indicatori per verificare l'efficacia delle misure del Pan e, più in generale, della Strategia nazionale della biodiversità per le aree protette e le zone umide.

Fra i valori da tutelare nelle aree protette, come indicato dalla L. 394/91 (art. 1), vi sono i *geositi* quali elementi del patrimonio naturale di un territorio nella sua valenza scientifica, culturale e paesaggistica. L'*Inventario nazionale dei geositi*, realizzato da Ispra ([sgi.isprambiente.it/geositiweb](http://sgi.isprambiente.it/geositiweb)) contiene le informazioni a livello nazionale relative ai geositi e rappresenta il primo strumento di conoscenza per la valorizzazione del patrimonio geologico. Si evidenzia che nove dei dieci geoparchi italiani che fanno parte dell'Egn (*European*

1 Attività di studio per l'istituzione di una nuova area marina protetta, condotte con nave oceanografica e strumentazione Ispra.

2 Attività di campionamento per la valutazione degli effetti dei fitosanitari in aree protette.

*Geoparks Network*) dell'Unesco, sono anche aree protette.

Infine, Ispra è presente nei consigli direttivi nei Parchi nazionali, come effetto della modifica della L. 394/91.

## L'importanza delle Aree marine protette

Il mare e i suoi ecosistemi hanno un ruolo essenziale per la vita sulla Terra e per l'umanità, e la pressione che l'uomo esercita sui mari negli ultimi decenni è aumentata a dismisura, compromettendone la salute e le enormi potenzialità socio-economiche. L'eccessivo sfruttamento delle risorse, biologiche e minerarie, la massiccia convergenza sulla fascia costiera di crescenti quote di popolazione e il costante incremento dei trasporti marittimi e dei problemi a esso connessi, come l'arrivo di specie non indigene, sono gravi minacce per gli oceani, in grado di compromettere in alcuni casi in modo irrimediabile i "servizi" che il mare è in grado di fornire.

Le Aree marine protette (Amp) hanno un ruolo cruciale per la tutela dell'ambiente marino, perché sono "strumenti ideali" per rispondere a tre necessità prioritarie per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere e marine: conservare la biodiversità marina, mantenere la produttività degli ecosistemi e contribuire al benessere economico e sociale delle comunità umane. L'istituzione di Amp, se condotta su basi corrette, è l'anello trainante del processo d'integrazione tra le esigenze di protezione delle risorse e quelle di sviluppo, assicurando un miglioramento nella qualità della vita delle popolazioni rivierasche e la presenza di strutture idonee a diffondere l'idea di una più profonda conoscenza e di un maggior rispetto dei sistemi naturali.

L'Unione europea riconosce la specificità della "realtà marina" in materia di conservazione e il ruolo chiave delle Amp per la tutela dell'ambiente e la protezione della biodiversità marina (direttiva 92/43/CEE, direttiva 60/2000, Sebi 2010, Piano d'azione europeo per la biodiversità, regolamenti della pesca, direttiva quadro per la Strategia marina).

Il 3° Dipartimento - Cra 15 "*Tutela degli habitat e della biodiversità marina*" di Ispra svolge attività di ricerca e di consulenza istituzionale in materia di conservazione della natura in ambiente marino, fornendo informazioni e supporto tecnico-scientifico basati su una visione ecosistemica e su principi



FOTO: ISPRA

2

di sostenibilità e precauzione. Le principali linee tematiche di attività del dipartimento sono quattro, tutte strettamente integrate: Aree marine protette (Amp), Specie e habitat marini protetti, Biodiversità marina, Gestione della costa e cambiamenti climatici. La normativa italiana, a partire dalla legge 979/82 per la difesa del mare (la prima legge che in Italia ha previsto l'istituzione di riserve marine), ripresa successivamente dalla L. 394/91 e s.m.i., riconosce a Ispra (in passato Icrap e Icrum) il ruolo specifico di supporto tecnico-scientifico al ministero vigilante. Alla luce di detto ruolo istituzionale e delle competenze, Ispra ha condotto negli ultimi decenni numerosi studi per l'istituzione di nuove Amp, mettendo così a punto specifiche procedure metodologiche.

Attualmente Ispra sta conducendo per il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare gli studi a supporto dell'istituzione di 5 nuove Amp. Oltre a ciò Ispra realizza:

- azioni finalizzate all'acquisizione delle conoscenze per l'istituzione e la gestione adattativa di Amp costiere e pelagiche (Santuario Pelagos) e di supporto tecnico-scientifico al Mattm e alle altre pubbliche amministrazioni, anche per la designazione di siti marini del network europeo Natura 2000

- la predisposizione di linee guida e la conduzione di attività per l'istituzione, la revisione della zonazione e la gestione di nuove Amp

- la caratterizzazione bionomica dei fondali marini e dei popolamenti ittici in Amp e in aree meritevoli di tutela, così come studi di caratterizzazione delle componenti socio-economiche

- la valutazione dell'efficacia delle Amp e delle misure di gestione in atto sui popolamenti bentonici e ittici a supporto della gestione adattativa

- la definizione di strategie per lo sviluppo di attività sostenibili in Amp (diporto, subacquea, pesca artigianale)

- progetti di studio per la gestione e la pianificazione delle attività di uso consumativo (pesca artigianale) e non consumativo (nautica da diporto, subacquea)

- supporto per messa in atto nelle Amp istituite delle attività di monitoraggio previste per l'attuazione della direttiva quadro per la Strategia marina.

Ispra fornisce inoltre supporto alla direzione Protezione della natura del Mattm anche con l'espressione del Punto focale nazionale per il protocollo Spa-Bio della Convenzione di Barcellona e di un rappresentante Ispra per ognuna delle Commissioni di riserva delle 27 Amp nazionali attualmente istituite. Oltre a ciò, conduce attività di supporto per la Rete Natura 2000 a mare, e alla partecipazione dell'Italia all'Accordo internazionale Ramoge. Esprime inoltre il presidente della delegazione italiana del Comitato scientifico e tecnico dell'Accordo internazionale Pelagos.

A livello europeo, Ispra, quale membro del Centro tematico europeo per le acque interne, costiere e marine (Etc/Icm "*European Topic Centre on Inland, Coastal and Marine Waters*"), sta conducendo attività di ricerca e supporto scientifico per valutare la coerenza ecologica della rete di Amp dell'Unione europea (Eea, 2105, *Marine protected areas in Europe's seas. An overview and perspectives for the future*, 35 pp.), contribuendo così alla definizione di un approccio metodologico comune, indispensabile per poter pianificare nuove misure di protezione dell'ambiente marino a scala europea.

**Luciano Bonci, Leonardo Tunesi**

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)